

flash dal mondo

## SERIE A

L'Atalanta esonera Vavassori  
Squadra affidata a Finardi

L'Atalanta ha esonerato l'allenatore Giovanni Vavassori (nella foto) affidando la squadra all'allenatore della Primavera, Giancarlo Finardi. In un comunicato si legge che la società nerazzurra, «preso atto» dei deludenti risultati di quest'ultima fase del campionato, assume «una decisione non programmata» per esonerare il tecnico che ha guidato l'Atalanta nelle ultime 4 stagioni, portandola dalla "B" alla "A" e conducendola a sfiorare anche la qualificazione in Coppa Uefa.



## Il calcio inglese non si ferma: la Pasquetta di Zola è un gol all'Everton

Si è giocata ieri la 35ª giornata della Premier League. Il Chelsea scavalca il Newcastle e guadagna il terzo posto

Ivo Romano

**LONDRA** Almeno a Manchester United e Arsenal hanno permesso di fermarsi. Hanno anticipato a mercoledì scorso il big-match della Premier League, in vista dell'imminente impegno di Champions dei Red Devils. Per gli altri niente riposo. Nel pieno rispetto della miglior tradizione calcistica britannica, dove lo stakanovismo impera da una vita. Come se non ci fosse una festività da santificare, magari restando lontani dai campi di gioco calcolato per una lunga ed estenuante stagione.

Ma in Inghilterra è così, ci hanno fatto l'abitudine,

nessuno può stupirsi. Del resto, il campionato va in scena a Santo Stefano - o Boxing Day, come lo chiamano da quelle parti - e a Capodanno - o New Year's Day, per dirla con termine anglosassone. Non c'era motivo per fermarlo ora: una giornata è andata in scena il Sabato Santo, un'altra a Pasquetta, appena 48 ore dopo.

E se in vetta non poteva accadere nulla (il Manchester ha 2 punti di vantaggio sull'Arsenal, che ha una partita in meno), la sorpresa più bella nell'uovo di Pasqua l'ha trovata il Chelsea, quella sorta di enclave calcistica italiana in terra d'Albione. Superando per 4-1 l'Everton, con gol finale dell'inarrestabile Gianfranco Zola, i Blues di Claudio Ranieri si sono portati al terzo posto,

scavalcando il Newcastle, bloccato in casa (1-1) dall'Aston Villa. E se il Liverpool, quinto in classifica, non avesse rimontato in extremis ad Anfield Road il Charlton (2-1), la giornata sarebbe stata eccezionalmente proficua per i londinesi. Poco male: l'approdo in Champions League di Zola e compagni rimane a portata di mano.

Tra gli altri risultati, importante l'1-0 del West Ham (con il Middlesbrough), che tiene accesa la fiammella della speranza, anche se il Bolton, pareggiando (0-0) a Blackburn, ha fatto un altro passo in avanti. E poi successi per Birmingham (3-2 al Southampton), Manchester City (3-0 al derelitto Sunderland) e Tottenham (3-2 sul campo del retrocesso Wba).

## Galeone: «La Juventus rischia grosso»

Ritorno dei quarti di Champions League: «L'Inter può farcela, nonostante Cuper...»

Massimo De Marzi

## Camp Nou

SportStream ore 20,45

BARCELONA	JUVENTUS
1 Bonano	1 Buffon
5 Puyol	21 Thuram
3 F. De Boer	2 Ferrara
4 Andersson	4 Montero
2 Reiziger	19 Zambrotta
31 Motta	16 Camoranesi
17 Mendieta	3 Tacchinardi
6 Xavi	26 Davids
7 Saviola	11 Nedved
9 Kluijvert	10 Del Piero
21 Luis Enrique	11 Di Vaio

26 Victor Valdes	12 Chimenti
14 Gerard	13 Luliano
8 Cocu	15 Birindelli
15 Rochembach	7 Pessotto
22 Geovanni	5 Tudor
11 Overmars	8 Conte
10 Riquelme	25 Zalayeta

Arbitro: Graham Poll (Ing)

## Mestalla

Canale 5/CalcioStream 20,45

VALENCIA	INTER
1 Canizares	1 Toldo
17 Reveillere	15 Adani
4 Ayala	24 Gamarra
2 Pellegrino	23 Materazzi
15 Carboni	2 Cordoba
19 Rufete	4 J. Zanetti
8 Baraja	14 Di Biagio
21 Aimar	6 C. Zanetti
14 Vicente	18 Dalmat
11 Sanchez	9 Crespo
7 Carew	32 Vieri

13 Palop	12 Fontana
3 Fabio Aurelio	26 Pasquale
5 Djukic	40 Franchini
12 Marchena	22 Okan
22 De los Santos	20 Recoba
10 Angulo	30 Martins
20 Mista	31 Vivas

Arbitro: Kim Milton Nielsen (Dan)

Tutto in una notte. Tra stasera e domani Inter, Juve e Milan si giocano il passaggio alle semifinali della Champions League, traguardo che il calcio italiano non raggiunge dal 1999. Ed allora, alla vigilia della volata finale, abbiamo chiesto a Giovanni Galeone di fare le carte al nostro tris d'assi. Abbiamo la possibilità di fare l'en plein?

«Sì, anche se la Juve non parte favorita e anche l'Inter avrà problemi. Mi sentirei di scommettere solo sul Milan. A patto che recuperi Maldini. Con lui ci sono 70 probabilità su 100 di battere l'Ajax...».

## Come deve fare Ancelotti per portare a casa la qualificazione?

«Mettere in campo gente con i piedi buoni. Ultimamente ha avuto qualche problema con gli infortuni di Pirlo e Seedorf, non è più brillante come all'inizio, ma quando si hanno davanti giocatori come Rui Costa, Inzaghi e Shevchenko un gol salta sempre fuori. Il Milan in Champions League è la squadra italiana che ha fatto meglio, si è sempre qualificata in anticipo, forse è strutturato proprio per questa manifestazione».

## Quale potrebbe essere il rischio per i rossoneri?

«Sottovalutare l'Ajax. Lo 0-0 ti costringe a vincere, segnare una volta non basta per stare tranquilli. Gli olandesi sono una squadra giovane, ma ricca di talento, se non li ammazzi possono sempre tornare fuori. E poi c'è quell'Ibrahimovic che mi fa impazzire...».

## A proposito di critica, nelle ultime settimane Cuper è tornato nell'occhio del ciclone. Se l'Inter va fuori a Valencia...

Ma come si fa a non criticarlo? Un allenatore straniero deve portare qualcosa al nostro calcio, ma io non ricordo nulla di originale fatto da Cuper, se non i pugni sul petto per caricare i giocatori. Non azzecca neanche i cambi. Contro la Roma, quando ha tolto Emre per Morfeo ho detto: qui fa ancora in tempo a perdere 4-3. Non ho sbagliato di molto».

## Se l'Inter fa fatica non sarà colpa solo di Cuper, survia...

«In due anni non ha saputo dare un'impronta, un gioco alla squadra. Portano tutti palla, nessuno dribbla, la butta lungo e sperano in Vieri, che ha una media di realizzazione spaventosa, ma quando non segna Bobo... Ci sono zero inserimenti dei centrocampisti, non esiste gioco sulle fasce. E poi Cuper ha cambiato 30 volte la difesa, alternando gli uomini, passando da quattro a tre, così ha finito di mandare in bambola i gioca-

tori. Poi è chiaro che ci sono gli errori dei singoli, il gol che Cannavaro ha preso da Inzaghi neanche un dilettante...».

## L'Inter, anzi Cuper, di cosa deve preoccuparsi a Valencia?

«Inanzitutto bisogna mettere Crespo dal primo minuto, ma spero che almeno questo l'abbia capito. L'Inter deve fare una gara accorta, ma non rinunciare a ripartire, perché gli spagnoli in difesa sono perforabili. Ayala l'ho avuto a Napoli, è uno nervoso, Pellegrino non è granché. Se l'Inter segna è quasi fatta. Ma attenzione a non subirlo il gol, soprattutto



Un duello tra Del Piero e Puyol. Vieri, a sinistra, ha deciso il match dell'andata contro il Valencia

## Cuper punta su Crespo, Lippi senza Trezeguet

Tra squalifiche (Emre), infortuni (Coco, Cannavaro, Guly, solo per citare i principali), e scelte di Cuper, l'organico dell'Inter è ridotto all'osso. In particolare, è ai minimi termini il centrocampo, con quattro soli uomini di ruolo: Okan, Di Biagio, Dalmat e Cristiano Zanetti. Cuper ha evidentemente «scaricato» il portoghese Conceicao, che sabato aveva vigorosamente protestato a Brescia al momento della sua sostituzione. Non convocato neanche Morfeo. Del gruppo fanno parte anche due Primavera, il difensore Franchini e l'attaccante Martins, già protagonista della serata di Leverkusen con un bellissimo gol accompagnato da cinque capriole di felicità. Grande attesa c'è per Crespo. Il gol a Brescia, ha detto, è stato «grande significato non solo per

me, ma per il morale della squadra in vista della partita con il Valencia».

Sul fronte Juventus, David Trezeguet non è partito per Barcellona, nonostante Lippi avesse mostrato grande ottimismo per il recupero del francese. Nedved

è ancora dolorante al piede destro, ma assicura: «Glocherò». L'attaccante ceco è stato ancora protagonista sabato in campionato, anche per il rigore contestato dalla Roma: «Non ho simulato - dice - ma non voglio tornare sull'argomento». Anche per Nedved sarà la prima volta al Camp Nou: «Dopo avere fatto bene in Italia, non dobbiamo perdere l'occasione di imporci anche in Europa. E se dovessimo uscire, il Barcellona dovrà avere sudato fino all'ultimo».

to nei primi minuti, loro possono fare male col tiro da fuori».

## I tifosi interessati sono autorizzati a toccare ferro, ma se le cose dovessero andar male il destino di Cuper sembra segnato. Galeone chi vedrebbe al suo posto?

«Per non apparire un difensore degli allenatori italiani, faccio il nome di due stranieri: Wenger, che ha costruito un Arsenal che è uno spettacolo da vedere, e Mourinho, il tecnico del Porto. Ha distrutto la Lazio con una squadra che giocava a memoria, con geometrie e nosse-

so palla mai fine a se stesso».

## L'1-1 del Delle Alpi dice che la Juve sta peggio di tutte.

«Certo, è un mistero che la squadra che domina in Italia faccia tanta fatica in Europa. Forse il suo tipo di calcio, così muscolare, si adatta meglio al campionato. O forse c'è dell'altro».

## A cosa pensa?

«In Italia la Juve è molto temuta dalle avversarie, è così rispettata che tutti si mettono dietro, ma quando hai contro gente come Trezeguet, Nedved o Del Piero il gol prima o poi scanna. In Cham-

pions League le squadre non hanno terrore della Juve, la attaccano molto di più. Se viene presa in velocità, la difesa bianca soffre e Ferrara non può sempre metterci una pezza. E il Barcellona non credo che giocherà per lo 0-0 davanti a 100 mila persone...».

## Che gara deve impostare Lippi?

«Se la Juve si rintana dietro e punta soltanto sul contropiede, si suicida. Il Barca va messo sotto pressione, perché il portiere Bonano è scarso e dietro solo Puyol è di livello internazionale. L'assenza di Trezeguet sarà un bel problema per

Lippi, che non dovrà puntare solo su Nedved e Del Piero, io metterei anche Di Vaio, uno che può essere pericoloso con la sua velocità».

## Quante possibilità dà alla Juve?

«Meno del 50%, ma l'impresa non è impossibile. Certo, se la Juve batte il Barcellona, poi becca il Real Madrid o il Manchester sono dolori... Quella è la vera finale, il sorteggio ci ha dato una mano perché dall'altra parte del tabellone una squadra la porteremo in fondo. Ma lo spettacolo visto al Bernabeu con Real-Manchester noi ce lo sogniamo».

## in breve

## Ciclismo/1, Piepoli trionfa al Giro d'Aragona

Leonardo Piepoli (Banesto) ha vinto il Giro d'Aragona. La quinta e ultima tappa è andata ad Alessandro Petacchi (Fassa Bortolo) che, nella volata finale, ha regolato David Fernandez e Jan Svorada. Dominio italiano della corsa, quindi, con Piepoli - che aveva già vinto nel 2000 e nel 2002 - leader dalla prima all'ultima tappa, e Petacchi che si è aggiudicato tre traguardi.

## Ciclismo/2, a Vinokourov la 33ª Settimana Europea

Il kazako Alexandre Vinokourov (della Telekom) ha vinto per distacco la Amstel Gold Race, 4ª prova della Coppa del Mondo. A pochi secondi, l'olandese Michael Boogerd ha preceduto Danilo Di Luca.

## Ciclismo/3, Cuapio vince la 33ª Settimana Lombarda

Il messicano Julio Alberto Perez Cuapio (Ceramiche Panaria-Fiord) ha vinto la 33ª Settimana Lombarda. L'ultima frazione Carobbio degli Angeli-Bergamo di 157 km è stata vinta in volata da Ivan Ravaioli (Mercatone Uno-Scanavino) davanti a Fortunato Baliani e a Oscar Pozzi.

## Ciclismo/4, torna Ullrich «suo» il Giro di Colonia

Tornato a correre dopo 19 mesi nella sua Germania, Jan Ullrich si è imposto, dopo una fuga di 55 km, nel giro di Colonia, corsa in linea di 202,3 km.

## Maratonina di Prato Dominio keniano

Dominio keniano nella Maratonina di Prato, 21 km. Ha vinto Philimon Kipkering che ha avuto la meglio su Philipp Kemboi Kemei chiudendo in 1h02'33" con un vantaggio di 15". Terzo Abraham Mayio. Primo italiano, 11', Pietro Cilento. Tra le donne, vittoria per Patrizia Ritondo. Seconda Maura Rinaldo, terza Rossella Scavotto. Tra i disabili vittoria di Roberto Brigo.

## Ippica, Altieri trionfa nel "Natale di Roma"

L'ippodromo delle Capannelle ha ospitato il Natale di Roma, classica sul miglio. Altieri, con in sella Mariolino Esposito, ha vinto e convinto. Da tempo sulla distanza il galoppo italiano non vantava un cavallo con un cambio di marcia del genere: il suo team e i tifosi ora sognano gloria anche all'estero.

Alfredo Oriani  
La bicicletta  
a cura di Ennio Dirani  
Longo Editore  
pagine 226, euro 15,50

Non è un romanzo sul ciclismo, né un'organica raccolta di racconti, né un trattato tecnico-sportivo o un manuale pratico sulla bicicletta. È qualcosa di diverso ma è anche un po' tutte queste cose insieme. Parliamo di un libro dimenticato, che l'Editore Longo di Ravenna ha avuto il merito di ripubblicare: La bicicletta di Alfredo Oriani (1852-1909). Quasi un incunabolo sull'arte ciclistica, sulla passione per questo sport che in Romagna, terra natale del faentino Oriani, sembra aver trovato il proprio humus ideale, allora come oggi. Il testo di un autore che, esaltato durante il ventennio della dittatura mussoliniana quale inconsapevole precursore del fascismo, ha poi scontato il contrappasso di un'ingiustificata rimozione.

Nella bella, densa, appassionata prefazione - che situa il libro di Oriani nel contesto in cui uscì, per la prima volta, nell'anno 1900 -, Ennio Dirani spiega come al principio dello scorso secolo quella delle due ruote e dei pe-

## Anno 1900: Oriani e l'arte della bici

Roberto Carnero

dali non fosse in realtà una moda tanto condivisa. Anzi, la neonata bicicletta inizialmente incontrò l'ostilità delle classi popolari, che si vedevano uno status symbol elitario, stanti i prezzi non proprio modici delle prime Adler, o Neumann, o Swift o Prinetti Stucchi: il costo poteva ammontare al salario di un anno di lavoro di un operaio, oltre al bollo o tassa di circolazione da pagare in aggiunta. Poi i «velocipedisti» (o «biciclettisti», o «biciclisti» e infine «ciclisti») furono oggetto di apposite ordinanze municipali, volte a limitarne la circolazione, per il pericolo che essi potevano costituire sulle strade urbane.

Ebbene, Oriani scelse subito da

che parte stare: il 23 giugno 1894 esordì capeggiando una manifestazione di ciclisti contro un provvedimento del sindaco di Faenza che consentiva l'ingresso in città ai «cavalli di ferro» soltanto se condotti a mano. I dimostranti vengono assediati dalla folla nell'albergo Corona, tanto che alla fine ci vogliono i soldati a cavallo per consentire loro, a notte fonda, di andarsene alla chetichella. Anche se successivamente la bicicletta diventerà un portento strumento di azione politica, con i «ciclisti rossi» socialisti, e, ovviamente, di pratica sportiva, popolare e di massa, prima e più ancora del calcio.

Tutto questo, e molto altro, trovia-

mo nel libro di Oriani. Un volume composito, costituito da racconti e prose di riflessione, scritti risalenti a tempi diversi. Nel primo brano l'autore si chiede chi sarà il poeta in grado di comporre l'ode alla bicicletta. Lui che in una lettera aveva avuto modo di confessare. «Non sono e non fui poeta, e la più sconsolata delle prove sta appunto in un mio libro, meritatamente dimenticato, in versi. Ma in sella sulla bicicletta, parmi sempre di diventare, giacché un orgoglio mi esalta, e i campi e i paesaggi che mi sfuggono ai fianchi sorridono gettandomi il loro segreto come usarono sempre coi veri poeti».

Insomma, una lirica dichiarazione

d'amore a questa formidabile invenzione che è la bicicletta, un'ode in prosa alle emozioni che è in grado di regalare, con la segreta speranza di poter essere proprio lui quel poeta in grado di cantarne i pregi e la bellezza: «Andare, andare sempre, non importa dove. Il nostro orgoglio più vittorioso sarebbe di poter rapidamente trasportarci di paese in paese, liberi e leggeri, superando solamente colle nostre forze ogni distanza e ogni ostacolo. Partire alla ventura, attendere dal capriccio l'ispirazione. La bicicletta è una scarpia, un pattino, siete voi stessi, è il vostro piede diventato ruota, è la vostra pelle cambiata in gomma. Volare come un uccello, ecco il sogno; correre sulla

bicicletta, ecco oggi il piacere».

Oriani impara a pedalare all'età di quarantadue anni, nella primavera del 1894, cinque anni dopo la data di nascita della moderna bici da corsa (le due ruote uguali, la catena, le gomme pneumatiche, i cuscinetti a sfera). Tre anni dopo, nell'agosto del 1897, compie in due settimane una sorta di pellegrinaggio ciclistico, sportivo e culturale insieme, che lo porterà sulle strade della Romagna, dell'Emilia e della Toscana. Un viaggio narrato in presa diretta in quello che forse è il pezzo più bello contenuto nel volume: Sul pedale. Itinerario solitario e individualista, scoperta di un pezzo d'Italia, contatto fisico con i paesaggi, i luoghi e le persone.

Perché - scrive Oriani - «gli uomini di studio credono ancora che le idee vengano solamente seminate dai libri, e che la civiltà si svolga per insegnamento. Unite le anime, fondate le coscienze, forzate l'individuo per spostamenti continui a combaciare con quanto più gli sia possibile dell'umanità, e l'individuo sarà finalmente un uomo, e il suo spirito si allargherà oltre qualunque sintesi costretta in un libro. Una bicicletta può ben valere una biblioteca».